

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

4 novembre non è la nostra festa

Il 4 novembre l'Italia - cito dal sito del Ministero della Difesa - celebra la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, ricorda l'entrata in vigore dell'Armistizio di Villa Giusti (4 novembre 1918), con cui ebbe termine la prima Guerra Mondiale, da cui era uscita, già dalla fine del 1917, la Russia sovietica. Detto per inciso, la prima guerra mondiale costò milioni di morti, intorno a casa di uomini devastati e corpi e nella mente, un drammatico impoverimento degli stati, la Germania più di tutti, pagato, come sempre, soprattutto dalle classi più povere.

La festa nazionale fu istituita con il Decreto n. 1354 del 23 ottobre 1924, in segno di gratitudine per «i sacrifici italiani che sacrificarono la vita per la Patria». La legge n.27 del 10 marzo 2024 ne ha riaffermato «il valore di coesione, memoria e identità nazionale». Poco importa se, tra l'altro, la vittoria fu ottenuta con un ben nobile voltafaccia e con un patto segreto (Patto di Londra, aprile 1915) con cui il governo cambiava alleanza all'insaputa del Parlamento. Sembra quasi una cosa da poco, ma è a ciò che succede oggi quando si violano di ogni norma e regola il diritto e mi riferisco soprattutto al recente omicidio di un soldato a Gaza, e alla tregua di facciata.

Non lontani i tempi in cui grandi cantautori, scrittori e registi regalavano canzoni piene di pietà per chi era andato a morire al fronte e di disprezzo per chi lo mandava. Siamo a una situazione mondiale in cui è sempre più lontana la volontà di affare le controversie attraverso le mediazioni e il confronto e della diplomazia, che è legittimata e addirittura ostentata dalla legge del più forte. Per affrontare questo atteggiamento i rapporti internazionali è necessario indirizzare le opinioni pubbliche interne, partendo proprio dalla scuola. In un caso, la legge 27 sopra citata impone agli istituti di ogni ordine e grado un invito a promuovere, per il 4 novembre, eventi sul tema «della difesa della Patria nonché sul ruolo delle Forze Armate nell'ordinamento della Repubblica».

Che a nome del mio partito - Riformazione Comunista - ci tengo a dire in chiaro che il 4 novembre non è la nostra festa. Non lo è perché, più che mai - non è accettabile la crisi di frasi che parlano di sacrificio della vita per la Patria riferendosi a uomini spesso giovanissimi, per la parte dei quali questo sacrificio fu una scelta ma un obbligo pesante a cui li costrinse una dittatura tipicamente imperialista. In questi tentativi di sottrarsi e furtivamente anche con la condanna a

Tradizioni

Halloween è il trionfo del consumismo

ANDREA DE BERTOLDI

La conoscenza ed il rispetto delle tradizioni e dei valori ispirati alla dottrina cattolica continuano a rappresentare un caposaldo nella mia vita e, all'indomani della Festa di Ognissanti e della commemorazione dei defunti, mi sento spinto a riflettere sull'invasione nella nostra società di manifestazioni che, importate dall'altro capo dell'Oceano, stanno offuscando e cancellando, soprattutto nelle nuove generazioni, il significato di queste giornate.

Ho maturato queste riflessioni anche percorrendo, nel fine settimana appena trascorso, le vie del centro storico di Trento: i negozi di ogni genere traboccavano di zucche, ragnatele, maschere spaventose per meglio vendere la propria merce e, in giro, bambini, adolescenti, ragazzi, e finanche persone ben più adulte sfoggiavano travestimenti da fantasmi, o vampiri grondanti di sangue, in quella che i vescovi italiani hanno definito giustamente una macabra celebrazione della morte, lontana dalla preghiera e dal pensiero rivolto a chi ha lasciato questa terra.

Ogni cittadino, credente, o meno, ritengo dovrebbe dissociare dal ricordo dei propri cari defunti qualsiasi voglia forma di irriverente festeggiamento: mi ritrovo nella campagna antropologica lanciata da padre Guido Alberto Bormolini, fondatore dell'associazione TuttoEViola, che ritiene «dannoso», soprattutto per le nuove generazioni, che una festa diventata il trionfo del consumismo sostituisca il naturale rapporto che si dovrebbe avere con la morte, a

qualunque età.

Halloween, dunque, ha preso prepotentemente piede, nel nostro Paese, recando con sé lo stimolo ad effettuare acquisti superflui e a promuovere un insensato individualismo materialista: si irride l'Aldilà, assumendo comportamenti insensati e arroganti.

È, purtroppo, nell'era del dominio degli strumenti di (apparente) socializzazione digitale, più frequente cedere alle «sirene» del consumismo e agli eccessi, estraniandosi dalla realtà che è fatta (anche) di sofferenza, invece di soffermarsi a riflettere sul significato della vita e della morte e, quindi, sul valore della nostra stessa esistenza.

Allo stesso modo, con la stessa superficialità, si affrontano, poi, tante sfide quotidiane: ne sono esempi il sempre minor numero di persone che sono impegnate in attività di volontariato, che dedicano tempo alla lettura di libri e giornali e che vanno a votare, senza partecipare alla scelta di quanti andranno a guidare le istituzioni.

Concludo con l'auspicio che ciascuno di noi voglia ritrovare un po' di tempo per meditare, e non sposi supinamente ogni fenomeno che, grazie ad una spregiudicata comunicazione, diventa «di moda», nella convinzione che la vita possa essere certamente onorata con spensieratezza e divertimento, ma senza impoverire di significato ricorrenze dedicate a ben altre riflessioni e a rispettosi atteggiamenti.

Andrea de Bertoldi

Deputato della Lega e presidente di Lcd

superano abbondantemente i centomila euro, uffici che si sono avvalsi anche del supporto esterno di valenti consulenti, anche loro profumatamente pagati, ripeto, come è possibile che per quasi 20 anni non si siano accorti di nulla e, una volta avvisati, abbiano continuato per altri anni e anni come se nulla fosse?

E come è possibile che le Direzioni Provinciali delle Entrate, anche loro più volte avvisate, non abbiano mai effettuato adeguate ispezioni per verificare la situazione?

Come è possibile?

Se si fosse trattato di voi, «sudditi», comuni cittadini, avreste ottenuto lo stesso irraguardoso trattamento?

Giovanni Zaccagna

Trump, un esaltato forte solo coi deboli

Troppo facile elogiare Trump per i risultati della pace in Medio Oriente. Risultati ottenuti soprattutto attraverso minacce e altolà e non certo con trattative (Israele e Palestina nemmeno presenti alla firma del trattato che li riguarda in prima persona). Troppo facile fare bella figura quando si tratta con i più deboli. Tutt'altra cosa quando le trattative coinvolgono soggetti molto più forti come la Russia e la Cina. Davanti a questi due soggetti ecco che il nostro «padreterno» in Terra cala le braccia. Fa la voce grossa ma se questi reagiscono ecco che li considera degli amiconi con i quali scendere a patti. Forte con i deboli e debole con i forti.

Ma pensate veramente che la tregua in Medio Oriente possa reggere con i presupposti con i quali è stata firmata? Trump questa pace l'ha «imposta» e non contrattata. Troppo facile fare il gradasso con Hamas da una così sproporzionata condizione di forza e, nell'altro conflitto invece, sottostare alle condizioni proposte dalla Russia per cessare il conflitto con l'Ucraina umiliando quest'ultima con continue promesse di appoggio sistematicamente disattese ogni qualvolta Putin alza la voce.

Siamo davanti a un esaltato che è convinto di essere lui e soltanto lui a decidere le sorti del Mondo. Un esaltato che tra non molto ci farà pagare a carissimo prezzo tutte le sue scriteriate scelte e per cosa poi: per avere a tutti i costi il Nobel per la Pace che è l'unico trofeo che ancora gli manca nella sua «dorata» bacheca. Per Trump e per Putin la vita degli altri vale meno che zero. Noi miseri umani siamo solo pedine di un gioco totalmente nelle loro mani e che muovono a loro piacimento in base alla loro convenienza personale. Noi, per loro, non contiamo niente.

Vincenzo Clauser - Novella

morte, come ben testimoniano i tanti documenti dell'epoca e come è magistralmente raccontato nel film «Uomini contro» di Francesco Rosi, ispirato a «Un anno sull'Altipiano» di Emilio Lussu.

Grazia Francescatti

Agli ex consiglieri applicate imposte errate

Nella vita ci sono poche cose veramente sicure, oltre alla «livellatura».

Una di queste cose è oggi, il fatto che gli Uffici Amministrativi del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige hanno, per vari tributi ed in varia misura, errato nell'applicare le imposte che riguardano gli ex consiglieri regionali effettuando nel tempo prelievi perlomeno discutibili per svariati milioni di euro: parliamo

proprio di molti milioni di euro.

Questo fatto dura da quasi 20 anni e, nonostante sia stato evidenziato con decine e decine di PEC e diffide sia al Consiglio Regionale che alle Entrate tramite anche i garanti provinciali del Contribuente, il problema in parte permane tutt'ora.

Vero è che il Consiglio e le Entrate hanno, in parte, già riconosciuto gli errori e, sempre in parte, restituito ai sopravvissuti quanto discutibilmente prelevato.

Pero, resta vero ed accertato anche il fatto che sia il Consiglio che le Direzioni Provinciali delle entrate, attaccandosi ai soliti cavilli, a volte veramente da «Accademia della Crusca», che i cittadini «sudditi» italiani ben conoscono, si rifiutano di adempiere in pieno a quanto stabilito dalla Direzione Centrale delle Entrate.

In tutto questo esiste un risvolto realmente kafkiano: il Consiglio, come mero sostituto d'imposta, pagan-

do il «corretto», non avrebbe subito alcun gravame di bilancio, nemmeno di un centesimo; al contrario, si sarebbe tutelato contro la probabilità, sempre più concreta, di dover infine pagare cifre non ridicole per sanzioni, interessi e eventuali altri oneri di soccombenza nelle liti.

Ma evidentemente Paccher e C. e, a questo punto, forse anche qualcuno dell'opposizione, pur di cavalcare l'onda di un becero populismo completamente in contrasto con le correnti norme giuridiche, è ben disposto ad accollarsi i futuri oneri tanto mica pagano loro, paghiamo sempre noi o, meglio ancora, pagano tutti i cittadini del Trentino e dell'Alto Adige.

Concludendo però una domanda tutti voi dovreste porvela: come è possibile che gli Uffici amministrativi di un Consiglio Regionale, infarciti di Dirigenti e funzionari lautamente pagati con stipendi che in taluni casi